



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
UNCEM montani**

Roma, 17 febbraio 2020

AL DOTT. ON.
GIOVANNI LEGNINI
Commissario alla ricostruzione
nelle aree colpite dal sisma nel centro-Italia

Preg.mo Dottor Legnini,

Uncem è lieta di poterLe far giungere i migliori auguri per il lavoro che avvia nei territori del centro-Italia colpiti dal sisma, come nuovo Commissario alla ricostruzione. La nostra Associazione, che vede uniti 3.850 Comuni montani e le forme aggregative degli Enti, è al Suo fianco e Le esprimo le congratulazioni a nome anche dei Presidenti delle Delegazioni Uncem regionali di Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo.

Mi consenta di trasmetterLe alcune considerazioni e proposte che mi farà piacere analizzare in un incontro a breve.

Il terremoto, lo sappiamo bene, ha lasciato interi paesi distrutti, migliaia di sfollati, case, edifici pubblici, chiese, monumenti rasi al suolo. Una situazione drammatica che ha aperto ferite diventate ancora più profonde con il passare dei mesi e degli anni. Gli effetti, in quel pezzo di Paese, li abbiamo visti negli occhi dei bambini, dei giovani, delle famiglie, degli anziani, tra le macerie, nella distruzione, ma anche nella determinazione dei soccorsi, nella macchina della Protezione civile avanzata come in nessun altro Paese d'Europa, nella lungimiranza dei Sindaci e nella forza delle comunità unite verso il futuro.

Oggi soffriamo come allora nel vedere che, in mezzo al frastuono della crisi politica e istituzionale, il Paese trova pochissimo spazio per fare il punto su ricostruzione, rigenerazione dei luoghi, sulle storie di persone e di paesi che vogliono, devono rinascere. Non servono le polemiche e non basta far passare sui media quanto non sta funzionando nella macchina della ricostruzione dei beni, delle case e dei territori. I sindaci dell'area del "cratere" hanno inviato, alcuni mesi fa, al Presidente del Consiglio dei Ministri una lunga missiva che inquadra tutte le sfide aperte. Tante e complesse. Come Uncem le abbiamo condivise e sostenute. I Comuni sono stati e sono asse portante in tutti questi ultimi tre anni nelle fasi della lenta, troppo lenta ricostruzione. E oggi riteniamo che i Sindaci - come avvenuto in Friuli Venezia Giulia e poi in altre situazioni post-emergenza - devono essere incaricati della gestione della ricostruzione: con fiducia, risorse e meno burocrazia. La ricostruzione del "Ponte Morandi" a Genova dimostra che i Sindaci possono fare la differenza. E che la burocrazia può essere vinta da chi lavora sul territorio e sa come non farsi fagocitare dalle macchine burocratiche assurde che sono nate nei vari livelli istituzionali. Insistiamo sul Governo, con Lei, per dare forza e fiducia ai Sindaci delle aree del terremoto.



**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
UNCEM montani**

Agire sulla leva fiscale è decisivo in quei pezzi di territorio dove la ricostruzione si unisce alla necessità di ripensare cosa queste nostre zone montane appenniniche saranno nel 2030 e nel 2050. È un lavoro enorme che deve essere agevolato da regole certe e snelle per favorire insediamento di famiglie e imprese, per far restare i giovani, per regolare e migliorare i servizi pubblici, per garantire la sopravvivenza delle attività commerciali, delle aziende, per modellare sviluppo sociale ed economico dei distretti. Ambiti geografici, dove agricoltura, turismo, manifattura devono tornare a generare reddito, ricchezza, bellezza e fiducia. Serve una ricostruzione di qualità, rispettosa dell'ambiente, del territorio e del lavoro da coniugare con un'idea di futuro fondato sulla costruzione di comunità.

Il terremoto (sia a L'Aquila e in Abruzzo nel 2009, sia nei paesi del centro-Italia nel 2016) ha accelerato processi di abbandono e spopolamento che l'Italia delle aree interne registra, lenti e costanti, da almeno cinquant'anni. E dunque impone a chi ha responsabilità politiche e istituzionali di definire subito adeguati modelli di intervento. Strategie e risorse. Vogliamo su questo intervenire anche con Lei, con il Governo, con il Presidente Conte e con i Ministri Boccia e Provenzano.

Nei Comuni del cratere la ricostruzione è stata ed è troppo lenta. Sappiamo che i borghi ricostruiti devono essere spazio di vita, di impresa, di socialità, di comunità. Molti Sindaci stanno promuovendo ad esempio la nascita di Cooperative di comunità, di spazi per co-housing e co-working, altre occasioni di interazione e benessere in luoghi che hanno anche 800 anni di storia. Ci aiuta la Strategia nazionale per le aree interne, che interessa alcune aree del cratere, che deve essere accelerata nella pianificazione e nella spesa, estesa a tutte le aree montane e interne del Paese. La Snai agevola percorsi per ricostruire non "dov'era, com'era", bensì "dov'era, come sarà". In questa direzione deve rientrare la piena attuazione - da parte di Governo e Parlamento - della legge 158-2017 sui piccoli Comuni e sui borghi. La legge insiste sul lavoro che insieme i Comuni - non solo nel post-emergenze - devono fare per costruire opportunità di sviluppo economico, attrazione degli investimenti, e riorganizzazione dei servizi pubblici, scuole, trasporti, sanità, nelle Alpi e negli Appennini. Evitando prevalgano municipalismi ed esasperata burocrazia.

Lei sa bene che i Sindaci hanno grandi aspettative, sono pronti a lavorare intensamente. Uncem potrà volentieri offrire ulteriori analisi e anche qualche soluzione alle fragilità riscontrate in questi ultimi tre anni.

Con la certezza del Suo grande impegno, frutto della Sua esperienza istituzionale e operativa, in attesa di incontrarLa personalmente, Le porgo i più fervidi auguri di buon lavoro.

IL PRESIDENTE

Marco Bussone



UNCEM

**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**